

PieroVis'ciada

Foglio de curiosità e notizie -non solo- dela comunità paesana.

Stampado in proprio e distribuïdo a caso. Chi che vol scrivi (a gratis) e i altri, se ghe par, che i legi pur (a sbafo).

Quei quatro gati che ghe capita de leger sto foglio sa che el PieroVis'ciada no xe un giornal, tanto meno un giornal serio. Nato per esser poco più che un resoconto de le attività dela comunità de Piemonte d'Istria ghe xe suceso invece de eser selto, per chissà che ragion particolare, da un mato (mato come dir omo ma -digo mi- mato anche de zervel) per render nota una sua iniziativa sai particolare.

Iero pronto per el prossimo numero con le solite notizie: i lavori a Piemonte, la scola, la ciesa e qualcosa sul Giorno del Ricordo quando un, che no diremo chi, ne comunica che un "mato voleria parlar con PieroVis'ciada per via che el gaveria in testa una roba strana de far per el Giorno del Ricordo..." podevo no eser curioso...? Podevo proprio mi dirghe de no a un mato compagno..?

"...la vegni a Pola el giorno ... ale ore ... rente de l' Arena e la se porti la machina fotografica, ma no altri che lei..." Questo il tenore della scarna telefonata che ho ricevuto e così con una certa apprensione mi sono predisposto all'appuntamento con quello che nella continuazione del racconto chiamerò "l'allestitore".

Uomo di media statura, un giovane-vecchio o un vecchio ancora giovane, all'apparenza "normale" con le idee chiare, arriva subito al dunque "gavemo poco tempo.." e così mi dice che dopo 60 anni, non è più tempo di cincischiare con le solite celebrazioni del

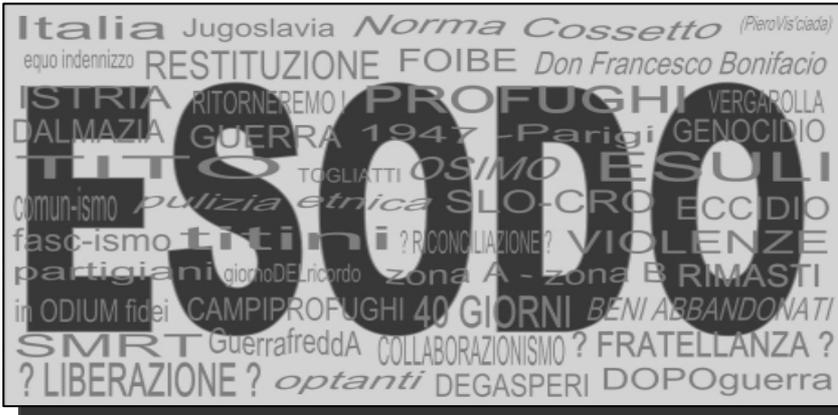
Giorno del Ricordo, a Roma come a Trieste o in altre parti d'Italia come tra le comunità sparse nel mondo. Sostiene, alterandosi (e mandando in mona), che i tre presidenti "i ne mena per el naso" e che la federazione "no ga coraggio nianche de vardarse in specio".

E' quindi giunta l'ora invece, secondo lui, di celebrare il Ricordo delle Foibe e dell'Esodo proprio in Istria, con una mostra, itinerante, attraverso tutte le maggiori piazze istriane. Nel tentativo anche di calmarlo gli do la mia solidarietà -che su alcuni punti poi non poteva che trovarmi d'accordo- e tento di chiedergli alcune cose ma mi interrompe bruscamente "La ga portà la machina ? La pol fotografar tuto ma non a mi, assolutamente". Ma a fotografare cosa ? Mi sembrava di aver a che fare proprio con un mato, ma lui imperterrito tira fuori un personal computer e mi spiega che la sua intenzione è quella di piazzarsi nei punti più centrali di Pola per illustrare l'Esodo.

Un dischetto già preparato con immagini, una specie di particolari pannelli colorati e delle targhe virtuali allo scopo di intitolare per l'occasione queste piazze ai "Martiri delle Foibe" e all' "Esodo istriano". Un happening insomma in cui mi trovo coinvolto: "la me vegni drio" mi impone bruscamente conducendomi a quella che scoprirò essere solo la prima delle sue tappe programmate: l'Arco dei Sergi, in pieno centro a Pola ... (Pierovis'ciada ...continua a pag 2)

MOSTRA ESODO in ISTRIA

Pannelli allestiti nelle piazze della penisola re-intitolate alle vittime e all'esodo istriano



L'ISTRIA L'ABBIAMO
LIBERATA NOI !!! EH NO ! L'ABBIAMO
LIBERATA NOI !!!
MA SE SIAMO STATI
NOI A LIBERARE VOI !!!
EH NO ! NOI ABBIAMO
LIBERATO VOI, POI NOI E
POI ANCHE TRST !!



E CHI...
NE LIBERA DA STI DO !?

Dai nemici mi guardi Iddio che dai presidenti mi guardo io !

Marko e Petar sono i protagonisti balcanici del bel film Underground di E. Kusturica il quale ci trasporta nella Jugoslavia della resistenza ma in particolare del dopoguerra. Entrambi appartenenti al movimento partigiano di Tito vivono in modo diverso il passaggio dalla guerra partigiana ad una normalità alla fine mai raggiunta. Prigionieri di quel momento storico continueranno a amarsi-odiarsi fino al tragico epilogo del film con la loro morte e la disgregazione della Jugoslavia. Ma, sembra che al peggio non ci sia mai fine se -anche dopo la disgregazione della federativa e la nascita di due "democratiche" repubbliche- i presidenti di queste (non due personaggi inventati) continuano a litigare pure su chi è stato più liberatore dell'altro... e se in mezzo alla "rissa per la riconciliazione" ci finisce pure il nostro... (e la fratellanza ?)



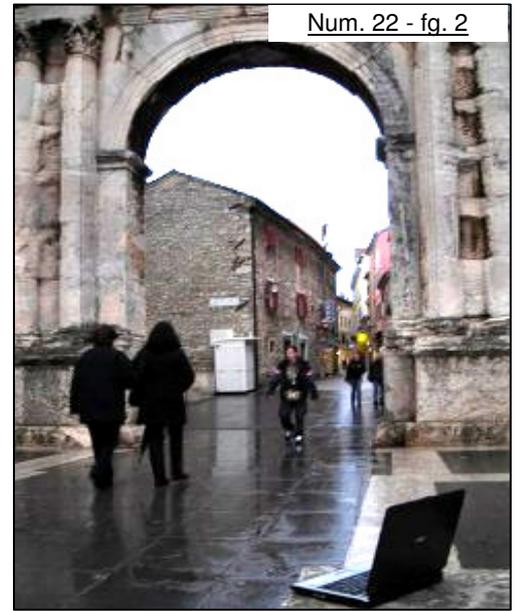


Arena di Pola: La piazza antistante al monumento simbolo della città dedicato virtualmente ai Martiri delle Foibe. Quando potrà diventare realtà ?

POLA 2009: RICORDO ALLA PORTA DEI SERGI

(prosegue dalla 1° pag).....la prima delle sue tappe programmate: l'Arco dei Sergi, in pieno centro a Pola ...

Il mio primo pensiero quando, acceso lo schermo, iniziarono a scorrere le prime immagini ed i testi (foibe.. esodo... titini... jugoslavia... osimo...) fu "qua i ne rocheta e ghe rimeto anche la macchina digitale" ma, mi rassicurò il suo sangue freddo "i sloveni xe za in europa e sti qua ghe manca poco... no gavemo de preoccuparse, no xe più i tempi de una volta..." e in effetti niente di tragico stava succedendo, la gente (poca) transitava, osservava e per la maggioranza dei casi girava la testa dall'altra parte continuando per la sua strada. Per alcuni minuti rimasi in disparte osservando e quando poi mi avvicinai per scattare le prime immagini "l'allestitore" mi apostrofò sghignazzando "te se ga c..ado in braghe.. ah ah ah !". Mi fece piacere che eravamo passati a darci del "tu" in un rapporto divenuto all'improvviso così ...intimo e proseguì dunque il mio "lavoro" cercando le inquadrature migliori. Il tempo non era dei più adatti e fotografare con una automatica da dilettanti era impresa a dir poco ardua. Cercando di approfittare della maggior confidenza che si andava instaurando provai a scoprire qualcosa di più dell' "allestitore" . Era un esule ? (troppo giovane) Figlio di esuli ? (da quale località..?) Niente da fare, tutti i tentativi respinti e schivati "movite a far ste do foto che dopo gavemo de 'ndar a Rovigno.." A Rovigno ? E chi l'aveva deciso ? Caspita, mi son sempre piaciute le gite ...organizzate ! Prima di andarcene mi indica ancora una iscrizione in alto su quella porta che Salvia Postuma - qualche decennio prima di Cristo- aveva fatto erigere "SUA PECUNIA" in onore del marito Lucio Sergio: "...sua pecunia... coi sui bori, come che go fato mi per sta mostra del Esodo... ghe par che gavemo bisogno de elemosinar al governo talian per far robe cussi ?". Non faceva una grinza, e allora tutti in macchina (la mia, con mia pecunia...) si parte con destinazione Rovigno per la seconda tappa di questa stravagante "Prima Mostra Itinerante dell'Esodo IN Istria" questa voluta e realizzata dall'allestitore (che tipo ara...!). Quello che ci siamo detti durante il percorso , scusate, non lo riporto (curiosi !) ma passo subito al resoconto della seconda tappa...



Arco dei Sergi: il computer viene aperto e sullo schermo iniziano a girare le prime immagini e i "pannelli" dell'Esodo.



Arco dei Sergi: la gente non è molta e sembra non sia molto interessata a quanto compare sullo screen...



Arco dei Sergi: la Prima Mostra dell'Esodo nelle Piazze dell'Istria è inaugurata ! Pochi visitatori ? Poco ti spendi poco ti ga !



Arco dei Sergi: è domenica ma nemmeno i turisti si affollano per le strade di quello che pure è il capoluogo istriano...



Arco dei Sergi: la zona si anima ma la quantità spesso non è sinonimo di qualità e ci tocca censurare qualche "smorfia"



Arco dei Sergi: Esodo ? Foibe ? Tito ? Finalmente qualcuno si sofferma e butta l'occhio, nessuna reazione apparente.



La piazza del mercato dedicata all'Esodo Istriano. Quanti furono ad andarsene da Rovigno ? Da questo rubino istroveneto ?



Sagome di persone che passeggiando lungo la riva si intravedono sullo schermo di Esodo, prima mostra di piazza in Istria.



Arco dei Balbi: uno dei punti di "esposizione". Come cavalletto può andar bene anche un bottino dell'immondizia.



Arco dei Balbi: Qui il via-vai è più sostenuto e, magari solo tra i più giovani, anche la curiosità a quanto viene proposto.



.....poca gente anche a Rovigno, qualche raro turista, forse più interessato a noi di quanto si siano dimostrati i roviginesi nei tre diversi punti di "esposizione" scelti dall'allestitore: il mercato ortofrutticolo e il vicino slargo verso il molo poi l'arco dei Balbi in Piazza... Tito "...mejo de qua dove te volevi che se metemo !?" con la rein-tito-lazione ai "Martiri delle Foibe" e su, davanti al sagrato del Duomo re-intitolato all' Esodo Istriano. I miei timori e le mie preoccupazioni erano andate via via sciogliendosi tanto che al momento di lasciarci volli formulare all'allestitore non un'altra domanda su di lui ma una richiesta per un favore personale: "Dopo Pola e Rovigno... facciamo un salto a Piemonte ?" L'idea della mostra itinerante funzionava e una richiesta del genere mi sembrava il minimo per quando mi ero reso disponibile nei suoi confronti. Acconsentì ad una condizione (ancora) "un scampon veloce cola tua machina che dopo te me porti indrio, a Pola". Fatta ! Delle due prime tappe mi rimanevano due ricordi particolari: a Pola quando sembrava che a nessuno interessasse quanto scorreva sul monitor un terzetto di signore si precipitò verso l'allestitore con un entusiasmo inaspettato dicendogli quasi in coro: "God loves you !... Dio ti ama !" ...erano tre appartenenti a qualche fede religiosa che l'allestitore liquidò con... "vol dir che no el ga de mejo de far..." (anche spiritoso...). A Rovigno invece accadde che il minore dei due figli di una famigliola italiana che ci transitava davanti si mise a urlare e a piangere disperatamente perchè un gabbiano di notevoli dimensioni avventandosi su di lui gli aveva rapinato la merenda. L'allestitore si avvicinò al piccolo e carezzandolo gli disse "...no pianzer picio, te xe 'ndà ancora ben, a mi qua i me ga magnà una casa intiera..." e, mentre lessi negli occhi dei genitori la preoccupazione nell'immaginare cocai talmente voraci, considerai l'idea che allora l'allestitore avrebbe potuto essere originario di Rovigno o il suo era stato solo un "qua" dal senso più generale...? Ma che importanza aveva ? Il suo scopo era quello di dimostrare che per noi esuli, parlarci addosso di Esodo, o ancora peggio, di farcelo parlare addosso da altri era tempo perso. "...e sto Mesic ne vien a parlar de riconciliazion ?! Che el fazi lui, qua, sul suo territorio, tera nostra abandonada, un gesto, una celebrazion che ne ricordi !"

Il Duomo di S.Eufemia si staglia sullo schermo aperto dove si leggono alcune tra le parole più significative in questa giornata: Esodo, restituzione, osimo, foibe, profughi...

ROVIGNO '09: RICORDO ALLA PORTA DEI BALBI



A Trieste si fanno le discusse Bancarelle ? E quanto costano ? L'allestitore di questa mostra non ha speso un euro... Costo zero !



Rovigno: al mercato, dove si vende la frutta, la storia dell'Esodo è "a gratis" il che giustifica il buonumore dei frequentatori.



Un "Largo Martiri delle Foibe" a Piemonte d'Istria? Di progetti ne abbiamo visti tanti, questo è quello che ci piace di più.



"Bon, no i poderà dir che no iera nianche un can!" questa la battuta dell'allestitore, di cui si scorge solo la mano che si protende verso l'inconsapevole "custode" della Mostra dell'Esodo Istriano.

PIEMONTE '09: RICORDO ALLA PORTA DE S.ROCO

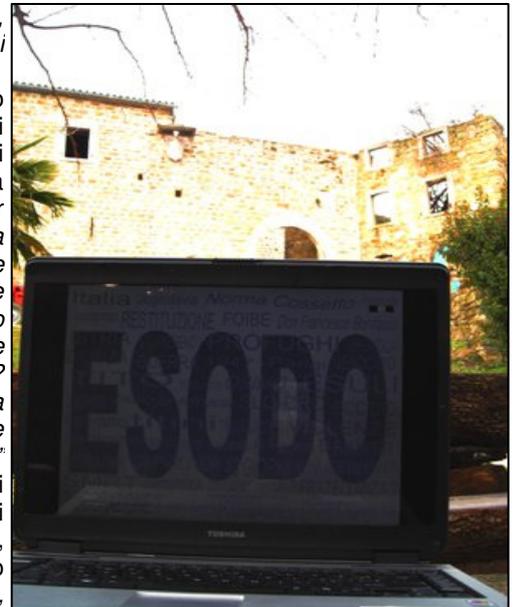
....e dirigiamo così verso Piemonte mentre dalla sua bocca escono altre parole dure anche verso i Rimasti, o almeno verso le organizzazioni che li rappresentano "i pianzi el morto pei bori italiani, de noi no ghe pol fregar, i ne ga za fregà le case... l'Esodo e le foibe!?... no me par che i gabi mai proposto un monumento in Istria... da realizzar... con sua pecunia". Un vero fiume in piena che non ha risparmiato nessuno: i governi italiani, sloveni, croati, la federazione "...quando la se occuperà dei nostri problemi e no de altro?" le associazioni ("i xe boni solo de sbarufar...") e pure i media: "...el giornal de Trieste? No ocori dir dove che i pica! I doveria serarlo e vender el Pierovis'ciada in edicola..." Vabbè...vabbè...adesso non esageriamo -replicai- finirà invece che dopo questa puntata sarò proprio io a dover chiudere. Fu dunque con un certo sollievo che vidi da lontano apparire il campanile del paese: eravamo arrivati.

A Piemonte le parti in un certo senso si invertirono, confessò infatti di non esserci mai stato e di avere solo alcune scarse conoscenze sulla storia e le vicende del paese: "...ah, vedo che el xe più in tera che in pie, dunque qua no ieri tropo con lori, e che danni i ga rivà a far de ste parti? i ga copà gente?"

Gli raccontai allora, mentre cercava il posto migliore per aprire il suo pc, dei morti ammazzati dietro casa, degli infoibati, degli scomparsi, dei giustiziati sul confine anche a guerra abbondantemente finita, delle paure per le perquisizioni notturne..."ah, no cori che la me conti tuto, ghe credo, ghe credo, so come che funzionava, le porcade che xe sta fate le xe stade tute compagne per tuta l'Istria! Tuto in nome dela fratelanza, e del maresialo, ghe par che ancora ogi tutti conossi ste storie! Per quel mi go pensà de far sta roba e de farla qua in Istria, dopo 60 anni par impossibile che ancora no se fazi uficialmente!" Completammo il nostro giro, senza quasi incontrare nessuno, eravamo però soddisfatti anche così, tanto che sulla strada del ritorno, accomiatandosi poco prima di Pola si sbilanciò dicendomi: "Me par che me xe vignù ben, quindi dame el numero de cell, te ciamerò mi per el prossimo giro... che anderemo a portar la mostra in territorio sloven...". E secondo voi, potevo dirghe de no? (Pierovis'ciada)



Un gruppo di diverse persone transita davanti ad un "pannello" della mostra Esodo salendo verso la chiesa del Rosario.



L'ultimo "pannello esposto" alla porta di S.Rocco alla conclusione di questa tappa ma, probabilmente, ce ne saranno altre.

La Comunità di Piemonte d'Istria ricorderà Gastone MUGGIA '09: RICORDO ALLA Chiesa S.Giovanni

Sabato 14 febbraio '09 ore 17.00
celebrazione di una messa nella piccola
chiesa che custodisce la croce processionale
della chiesa di S.Giorgio di Piemonte d'Istria

Gastone Englaro, carabiniere, da Paluzza (UD) scomparso il 12 febbraio 1944 a Muggia (TS). Quella sera prima dell' inizio del coprifuoco, finito il turno Gastone doveva rientrare a casa, il brigadiere lo vide uscire dalla caserma e sentì qualcuno che lo salutava "...ciao Gastone!" poi di lui non si seppe più nulla. Qualche giorno dopo anche il brigadiere fu ucciso in strada, ad Aquilina. La sera che Gastone fu "prelevato" sua moglie, Valeria Miani, lo attese invano a casa e appena al mattino, cessato il coprifuoco si recò al comando per cercarlo. Lei era di Piemonte d'Istria e si erano conosciuti proprio lì quando lui era ancora in forza al comando di Grisignana. Si erano sposati in paese e Gastone era diventato in poco tempo l'amico di tutti, persona onesta, con un gran senso del dovere e di Patria. Con lui ricorderemo anche quella decina di piemontesi che caddero vittime -come Gastone- dei gruppi comunisti filojugoslavi di Tito che allora agirono così ferocemente anche dopo la fine del conflitto nell' unico intento di sradicare la componente italiana dall'Istria.



Il carabiniere, originario di Paluzza, Gastone Englaro e la moglie Valeria Miani di Piemonte d'Istria.